

## Franco Ferrarotti

Nasce il 7 Aprile 1926 a Palazzolo Vercellese da una famiglia di medi agricoltori, messa in difficoltà quello stesso anno dalla "quota novanta", vale a dire dal cambio forzoso, voluto da regime fascista, di novanta lire per una sterlina inglese. Dopo le scuole elementari, frequentate a Trino Vercellese, sotto la guida di un cugino materno, Monsignor Leopoldo Ferrarotti, poliglotta, traduttore dei "Capitolari" di Attone, vescovo di Vercelli nell'alto Medioevo, studia da privatista, ottiene la licenza ginnasiale, la maturità classica e si iscrive all'università di Torino, Facoltà di lettere e filosofia. Di salute cagionevole, viene mandato dalla famiglia a curarsi a San Remo. Ma qui, più che al sole e al mare, trascorre il suo tempo nella vecchia biblioteca civica in Piazza del Municipio, dove ha modo di leggere i sociologi italiani di prima del fascismo, da Enrico Ferri a Cesare Lombroso, Alfredo Niceforo, Fausto Squillace, Gaetano Mosca, Volfredo Pareto, e altri.

Ferrarotti ha narrato gli anni della sua formazione da autodidatta nei seguenti libri: Legge, leggersi (Donzelli, Roma 1998); Pane e lavoro! Memorie dell'outsider (Guerini, Milano 2004); La società e l'utopia (Donzelli, Roma 2001); Le briciole di Epulone (Guerini, Milano 2005); Diplomatico per caso (Guerini, Milano 2007).

Paradossalmente, l'aver studiato da autodidatta e affrontato gli esami di Stato da privatista (ginnasio e liceo), ha contribuito a fare di Ferrarotti il titolare della prima cattedra di sociologia a livello pieno, al seguito di concorso richiesto dalla Facoltà di Magistero, Università di Roma, nel 1960, nel sistema universitario italiano. Prima del fascismo, la sociologia era per lo più insegnata per incarico, da rinnovarsi annualmente, sotto le vesti di criminologia nelle Facoltà di medicina e di giurisprudenza. Il suo essere essenzialmente un autodidatta aveva mantenuto Ferrarotti al di fuori della cultura italiana dell'epoca, caratterizzata dalla filosofia cattolica neo-scolastica e dal neo-idealismo, crociano e gentiliano, che non riconosceva alla sociologia dignità di scienza e quindi, di fatto la bandiva dall'insegnamento universitario.

Si iscrive, nel 1944, a filosofia, studiando in particolare il pensiero di Cartesio; lavora per lo più, fra San Remo e Nizza. A Torino va saltuariamente, per cercare lavoro; scrive per l'Unità di Torino all'epoca diretta da Ottavio Pastore, per l'Avanti di Milano e per altre testate. Intanto, fa propaganda politica, e per la sinistra in generale, ma non solo per i comunisti e i socialisti, non mai identificato con nessuno. Nel '45, in seguito ad un fraintendimento - un errore di porta - conosce Felice Balbo, che lo introduce alla Einaudi. Lì ritrova Cesare Pavese, che aveva conosciuto durante la guerra a Serralunga di Crea, lì conosce Natalia Ginsburg, Paolo Serini, Maria Livia Serini, Italo Calvino.

Intanto, aveva preparato la tesi di laurea, che propone ad Augusto Guzzo. Da lui infatti era andato "di tanto in tanto, quando ero in Italia, in via Po 18, dove lui teneva una congrega di gente... Cecchini, Armando Plebe, Pizzorno, Mattieu, Verra, chi altri, Barone, pochi altri. Io ero uno di questi. Lui mi chiamava il clericus vagans, Guzzo, perché c'ero e non c'ero. Però quando c'ero prendevo la parola, partecipavo in maniera positiva al dibattito. Guzzo però era lontanissimo dalla sociologia, era lontanissimo da ogni senso di ricerca sociale empirica, era un crociano, diciamo così, aggiornato, idealista. Basta ricordare cosa era il suo libro "L'io e la ragione". Declinerà quindi l'onere di fare da relatore ad una tesi di sociologia, e sarà Nicola Abbagnano a presentarla. Di Abbagnano ha sempre parlato con affetto e riconoscenza, al di là delle diverse posizioni culturali, ricordandone in particolare l'idea di progetto derivata dal senso della struttura drammatica dell'esistenza, punto questo che lo avvicina a Heidegger, anche se in Abbagnano il problema dell'esistenza è piuttosto inteso "come progetto positivo, dato, ma positivo. La serenità a spese della vitalità".

Discussa la tesi - 110 e lode, dignità di stampa - sui Fondamenti logici della filosofia di T. Veblen, ne estrae due saggi, pubblicati poi nella "Rivista di filosofia", da Abbagnano nel 1949-'50: La sociologia di Thorstein Veblen e Un critico americano del marxismo. Nel '49 fa una ricerca per l'UNESCO; col ricavato, la famiglia comperà dell'altra terra. Lui ricorda lo stupore del padre di fronte alla sua capacità di guadagno, data la radicata convinzione "che la cultura facesse male, che i troppi libri istupidissero la gente". Ricorda anche le profonde assonanze con la madre, il suo riserbo, il suo essere sempre disponibile e pronta ad attenderlo e ad aiutarlo, le sue doti di preveggenza, quando si trattava di fatti che lo riguardavano. A lei dedicherà, nel 1986, La Storia e il quotidiano.

Studierà così a New York e a Chicago, dove comincia anche a dare una collaborazione come junior professor. Lì nel 1952, si sposa con Luise Collins: partecipa, tra gli altri, al matrimonio, Bob Godino.

Duramente criticato da Benedetto Croce ne "Il Corriere della Sera" del 15 gennaio 1949, alla stroncatura crociana replica con due saggi nella "Rivista di Filosofia". Compie studi di perfezionamento a Parigi, Londra e Chicago. E' fra i fondatori del Consiglio dei Comuni d'Europa a Ginevra nel novembre 1949. Nel 1951 fonda, con Nicola Abbagnano, i "Quaderni di sociologia". E' deputato indipendente al Parlamento per la Terza legislatura (1958-1963) in rappresentanza del Movimento Comunità di Adriano Olivetti, con cui collabora dal 1948. Non si ripresenta per la rielezione, avendo deciso di dedicarsi in piena autonomia allo studio e alla ricerca. Ottiene nel 1961 la cattedra di Sociologia nell'Università di Roma. Dal 1958 al 1962 è direttore della Divisione dei fattori sociali nell'O.E.C.E. (ora O.C.S.E.) a Parigi. Nel 1963 è a Varsavia, ospite dell'Accademia Polacca delle Scienze. Nel 1965 è Fellow del "Center for the Advanced Study in the Behavioral Sciences" a Palo Alto, California. Visiting Professor presso molte università ( Boston University, Graduate Center of the City University of New York; New York University, New School for Social Research ) in America Latina, specie nel Cile di Unidad Popular, in Africa, nell'Università del Cairo e di Alessandria, in Russia, a Mosca e Leningrado, in Giappone. E' presente inoltre nell'Università di Budapest in Ungheria, e nella Hebrew University of Jerusalem oltre che in varie università dell'Europa Occidentale. Nel 1978 è nominato "Directeur d' Etudes" alla Maison des Sciences de l'Homme a Parigi. Dal 1980 è stato charman con Arthur J. Vidich, dello Staff Seminar, nella New School for Social Research di New York. Membro della New York Academy of Sciences. Attualmente dirige "La Critica sociologica", da lui fondata nel 1967.